

→ **La visita degli esponenti del Pd**

L'eurodeputato **Sassoli** «In quel centro manca l'assistenza sanitaria»

■ «Il Cie di Ponte Galeria rappresenta un'anomalia assoluta: manca completamente l'assistenza sanitaria, manca la presenza della Asl di zona. Eppure gli ospiti di quel centro hanno patologie gravi: malaria, Hiv, febbri di varia natura». A lanciare l'allarme è l'eurodeputato del Partito democratico David **Sassoli**, che ieri ha visitato il Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria insieme al senatore Pd Roberto Di Giovan Paolo e al deputato Pd Massimo Pompili.

Onorevole **Sassoli, che situazione avete trovato?**

«Una situazione molto complicata. L'assistenza sanitaria dovrebbe essere garantita, invece niente».

Concorda col sindaco Alemanno quando dice che il Cie deve essere chiuso?

«Il problema non è il Cie: è la legge che è sbagliata. Comporta un iter burocratico enorme. Chiudere il Cie di Ponte Galeria è un'affermazione demagogica. Che vuol dire farlo diventare un punto di transito? Già oggi lo è: lì gli stranieri irregolari devono stare al massimo 18 mesi, poi devono essere espulsi. Ma come si fa a rimpatriarli? Il Cie ospita trecento persone che provengono da Lazio, Campania, Abruzzo, Umbria, Puglia. E tutti gli altri stranieri? La questione va affrontata senza demagogia».



Però una soluzione andrà pure trovata. Nella Capitale, come in tutte le metropoli europee, l'immigrazione è un problema improrogabile.

«La soluzione va trovata in chiave europea. Mentre in Italia si discuteva su una legge inapplicabile, gli altri governi europei facevano accordi con i Paesi da cui gli immigrati provengono. Non si può identificare ed espellere un extracomunitario senza la collaborazione del Paese d'origine».

Secondo lei Roma è una città sicura?

«Il punto è un altro. Quali sono le politi-

che di contrasto alla criminalità? A nostro avviso mancano o comunque non hanno l'efficacia che dovrebbero. È questo il punto».

Dan. Dim.

